

# UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri  
Giuseppina Scamardi

# ArchistoR EXTRA



## A\_R\_T\_ (A\_rttistica R\_ivitalizzazione T\_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

*The United Nations World Population Prospects: The 2017 Revision shows how currently 54% of the world population lives in urbanized areas, and how this percentage is destined to grow, reaching 66% in 2050.*

*Therefore, there will be a widespread tendency to abandon rural areas and small towns to move towards large urban agglomerations.*

*In Italy, this migration is taking place as, according to the ANCI, pointed out during the XVIII Annual Assembly of the small Municipalities, over 74,000 inhabitants have left the village where they lived since 2012 and moved to larger centers.*

*The removal from small towns has led to Italy, according to Istat, to currently have over 6,000 abandoned villages.*

*Using art to revitalize places can be an exciting option to increase the attractiveness of small towns.*

*The paper analyzes six case studies of street art examples in Italy. In particular, the experiences of Dozza in Emilia Romagna, Satriano di Lucania in Basilicata, Braccano (Matelica) in the Marche, Cibiana di Cadore in Veneto, Orgosolo in Sardinia, and Favara in Sicily are studied.*

*Through the study of the comments released by the visitors in the popular TripAdvisor evaluation site for the different places, some strategies will be identified through which street art projects can contribute to revitalize and repopulate small towns.*

## ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR268



# A\_R\_T\_ (A\_r्तistica R\_ivitalizzazione T\_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Il *World Population Prospects: The 2017 Revision* delle Nazioni Unite riporta come attualmente il 54% della popolazione mondiale viva in aree urbanizzate, e come tale percentuale sia destinata a crescere toccando il 66% nel 2050<sup>1</sup>.

Si registrerà anche un incremento del numero delle città con oltre dieci milioni di abitanti, che passeranno dalle attuali ventotto, alle quarantuno del 2030. Vi sarà dunque una ulteriore diffusa tendenza ad abbandonare aree rurali e piccoli centri per spostarsi verso grandi agglomerati urbani.

In Italia tale migrazione è in atto già da tempo, come peraltro documentato dall'Anci durante la XVIII Assemblea annuale dei piccoli Comuni: sono oltre 74.000 gli abitanti che dal 2012 ad oggi hanno lasciato il borgo nel quale vivevano per trasferirsi in centri più grandi.

L'allontanamento dai piccoli centri ha portato in Italia, secondo l'Istat, ad avere attualmente oltre 6.000 borghi totalmente abbandonati.

Per contrastare lo spopolamento dei piccoli agglomerati urbani, il governo italiano ha promulgato la legge n. 158 del 6 ottobre 2017, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni*.

1. *World Population Project 2017*.

Essa dispone per i piccoli centri finanziamenti volti a migliorare la sicurezza del territorio, recuperare edifici abbandonati, estendere la rete della banda larga, migliorare il sistema infrastrutturale, incentivare la *soft mobility*, implementare i servizi, promuovere i prodotti agricoli e dell'artigianato locale.

In quest'ottica, dunque, la rinascita dei piccoli centri si attua anche attraverso il miglioramento dei collegamenti con le realtà vicine e la creazione di un'economia locale capace di garantire la sopravvivenza a chi vi abita, ma risulta anche fondamentale garantire la presenza di servizi e avviare politiche che migliorino la percezione di sicurezza della comunità locale, nonché iniziative per attrarre investimenti e, di conseguenza, visitatori.

### *Il ruolo dell'arte come contrasto allo spopolamento*

Un'opzione interessante può essere utilizzare l'arte quale strumento per rivitalizzare i luoghi, incentivandone la visita, o addirittura, invogliando una residenzialità più stabile.

L'arte urbana può costituire un valido strumento per mantenere vivo l'interesse verso un luogo, garantendo che le visite turistiche non siano occasionali, ma divengano abituali, grazie alla continua implementazione e ricambio delle opere.

L'azione è tenuta in così alta considerazione che all'interno del programma Europa Creativa della Comunità Europea sono stati finanziati progetti di *Street Art*<sup>2</sup>.

A riguardo anche il Programma Gioventù in Azione della comunità europea ha finanziato la *Street Art* presente nel quartiere San Basilio a Roma<sup>3</sup>.

Soprattutto negli Stati Uniti e in Germania, le amministrazioni locali utilizzano sempre più l'arte di strada per ridare un volto nuovo a pezzi di città anonimi e a volte degradati (fig. 1).

Negli Stati Uniti, ad esempio, il progetto murale *Plaza Walls* ha trasformato il quartiere di Oklahoma City Plaza, a Oklahoma City, da luogo di degradato e pericoloso a sito alla moda<sup>4</sup>, mentre il progetto *Wide Open Walls* ha cambiato il volto della città di Sacramento grazie anche a un festival annuale che

2. *Progetto i-Portunus: nuove opportunità di mobilità per gli artisti in Europa, Progettare in Europa*, <http://www.progettareineuropa.com/2019/04/progetto-portunus-nuove-opportunita-mobilita-gli-artisti-europa/> (ultimo accesso 15 maggio 2020).

3. *Primo tavolo di esperti di street art per un programma di valorizzazione nazionale nei Comuni d'Italia*, Agenzia Nazionale per i Giovani, 23 novembre 2016, <https://www.agenziagiovani.it/press-2/comunicati-stampa-ang/2170-primo-tavolo-di-esperti-di-street-art-per-un-programma-di-valorizzazione-nazionale-nei-comuni-d-italia> (ultimo accesso 15 maggio 2020).

4. *Plaza Walls*, <http://plazawalls.org/> (ultimo accesso 7 maggio 2020).



Figura 1. Dallas, Deep Ellum, Hickory St. e Trunk Avenue, <https://www.visitdallas.com/things-to-do/dallas-neighborhoods/central-dallas/deep-ellum.html> (ultimo accesso 5 giugno 2020).

attira quattromila visitatori ogni anno<sup>5</sup>. Il progetto *Deep Ellum*, infine, ha rinnovato gli opachi edifici industriali di Deep Ellum a Dallas con opere di *Street Art* pensate *ad hoc* per la zona<sup>6</sup>.

In Germania, il *Graffiti & Street Art International Festival*, un progetto itinerante che ogni anno si occupa di rivitalizzare luoghi diversi con i graffiti, vede la presenza di un ufficio che fa capo al Ministero dell' Ambiente che ne coadiuva le attività<sup>7</sup>.

I murales divengono elementi da visitare, da scoprire su cui soffermarsi per studiarne il significato e da immortalare con uno scatto fotografico da diramare sui social.

Il fenomeno è presente già dagli anni Sessanta anche in Italia, come nel caso di Orgosolo, in Sardegna, in cui le opere sono strutturate in un vero e proprio progetto e non slegate fra loro.

Tuttavia è a partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo che, complice una sempre maggiore propensione ad abitare in grandi centri urbani a discapito delle piccole realtà, l'arte diventa una delle strategie per rivitalizzare piccoli borghi.

Essa viene utilizzata come mezzo per ridare un nuovo volto ai luoghi ma anche per ricucire le ferite che un territorio ha subito a causa di eventi catastrofici, come nel caso del festival degli *Elementi sotterranei* a Gemona, in Friuli. Esso nasce per cancellare il grigio del cemento delle abitazioni ricostruite dopo il terribile terremoto del 6 maggio 1976 e che aveva soppiantato i colori delle casette tipiche del borgo friulano<sup>8</sup>.

L'Associazione Paesi Dipinti ha censito oltre duecento piccoli centri, in tutta Italia, che hanno trasformato i propri luoghi in musei a cielo aperto<sup>9</sup>.

Iniziative lodevoli si diffondono nell'intero territorio nazionale, ma ci si chiede se è effettivamente possibile un bilancio sugli esiti di queste sperimentazioni in termini di effettiva crescita dell'economia e di misure efficaci per il contrasto allo spopolamento<sup>10</sup>.

5. *Wide Open Walls*, sito ufficiale <https://www.wideopenwalls.com/> (ultimo accesso 8 maggio 2020).

6. ANDERSON 2020.

7. PORROVECCHIO 2012.

8. *Festival Elementi Sotterranei*, <http://www.elementisotterranei.net/bravi-ragazzi/> (ultimo accesso 7 Maggio 2020).

9. L'Associazione Italiana Paesi Dipinti è nata a Roma nel 1994 su iniziativa dell'Azienda di Promozione turistica del Varesotto. Essa è stata attiva fino al 2019 col proprio sito web [www.paesidipinti.it](http://www.paesidipinti.it), nel quale, attraverso una mappa multimediale, era possibile consultare i comuni italiani in cui sono presenti iniziative di *Street Art*, <https://web.archive.org/web/20180816222452/http://www.paesidipinti.it/home.asp?LK=1&lang=ita> (ultimo archivio disponibile online del sito ufficiale dell'associazione è datato 16 agosto 2018).

10. S. BENEVIERI, A. CASELLA, A.C. PIERONI, *Modelli di valorizzazione dei piccoli borghi storici*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, a.a. 2014-2015.

Le cinque esperienze di *Street Art* applicata a piccoli borghi qui di seguito esaminate danno conto dei tentativi in atto per provare a contrastare spopolamento e crisi economica dei piccoli centri utilizzando la cultura e in particolare l'arte come fattore per attrarre risorse e visitatori.

Nella fattispecie in questo testo ci soffermeremo sulle iniziative promosse a Dozza in Emilia Romagna, Satriano di Lucania in Basilicata, Braccano frazione di Matelica nelle Marche, Cibiana di Cadore in Veneto e Orgosolo in Sardegna. Esse sono state scelte per la popolarità di cui godono e per il fatto che coprono aree geografiche e culturali diverse tra loro; i casi scelti, infatti, sono stati selezionati, da nord a sud e nelle isole, per fornire un quadro rappresentativo del territorio italiano.

Dozza è un paese che sorge nell'area metropolitana di Bologna a pochi chilometri dalla Via Emilia. Dal 1965 è un borgo d'arte con numerosi murales che arricchiscono le pareti degli edifici. Essi vengono realizzati in occasione della *Biennale del Muro Dipinto*, un festival promosso dalla Fondazione Dozza Città d'Arte<sup>11</sup> che si svolge ogni due anni per la durata di quattro giorni. Una caratteristica della biennale è che gli artisti dipingono a stretto contatto con il pubblico tenendo conto del contesto urbano<sup>12</sup> (fig. 2).

Satriano di Lucania è un borgo in provincia di Potenza, nel quale a partire dal 1983 sono stati realizzati murales che raccontano storie, personaggi, leggende e superstizioni locali. Si tratta di circa centocinquanta opere realizzate a partire dalla ricostruzione del terremoto del 1980<sup>13</sup> (fig. 3).

Braccano è una piccola frazione di Matelica tra le montagne del maceratese che sorge sul versante occidentale del Monte San Vicino. Nel 2001 l'amministrazione ha coinvolto gli studenti dell'Accademia

11. *Muro Dipinto. La storia*, <http://www.fondazioneдоза.it/muro-dipinto.html#la-storia> (ultimo accesso 25 agosto 2019); vedi anche GRASSANO 2015.

12. *Dozza, il paese dei Murales: passeggiando nel mezzo di un'opera a cielo aperto!*, in «girovagate.com», <https://www.girovagate.com/2014/01/dozza-paese-dei-murales-opera-cielo-aperto.html> (ultimo accesso 25 agosto 2019); *L'Emilia Romagna e la street art: Borgo San Giuliano e Dozza*, in «berightback.it», 16 Marzo 2018, <http://www.berightback.it/2018/03/street-art-borgo-san-giuliano-e-dozza/> (ultimo accesso 25 agosto 2019); *Dozza, il borgo dei Murales vicino Bologna*, in «travelstales.it», <https://www.travelstales.it/2015/10/05/dozza-murales-cosa-vedere/> (ultimo accesso 25 agosto 2019).

13. Nel 1983, l'amministrazione comunale del comune di Satriano coinvolge Constantin Udroui, un dissidente politico rumeno e artista che si è stabilito nella città, per realizzare alcuni murales. L'amministrazione lancia l'iniziativa per celebrare l'insigne compaesano Giovanni De Gregorio - pittore del 1600 tra i protagonisti del manierismo napoletano - e per rilanciare il borgo profondamente ferito dal terremoto del 1980. *Gli storici Murales di Satriano di Lucania*, scheda patrimonio culturale della regione Basilicata, <https://patrimonioculturale.regione.basilicata.it/rbc/form.jsp?bene=1484&sec=5> (ultimo accesso 15 Maggio 2020).



Figura 2. Dozza (Bologna), Murales (© Ivan Riccardi), <https://www.myitaly.com/blog/dozza-dove-i-murales-raccontano-storie/> (ultimo accesso 4 giugno 2020).

di Belle Arti di Macerata, Urbino e Brera e numerosi artisti internazionali nella realizzazione di murales che adesso abbelliscono molte abitazioni del borgo Medioevale<sup>14</sup> (fig. 4).

Cibiana di Cadore in provincia di Belluno, sorge a 1.025 metri sul livello del mare ed è conosciuto come “il paese che dipinge la sua storia” (fig. 5). Difatti nelle sue strade sono presenti circa cinquanta murales che descrivono la storia del paese, spaccati di vita quotidiana e gli antichi mestieri locali. Nel solco di un tradizione già avviatasi negli anni Venti<sup>15</sup>, i murales nascono da un progetto avviato nel 1980 da Osvaldo Da Col, presidente della Pro Loco, e Vico Calabrò, eccellente pittore locale, che si pone l’obiettivo di rivitalizzare la località e conservarne la memoria<sup>16</sup>.

14. *Braccano, il paese dei murales*, in «Destinazione Marche Blog» (blog realizzato dalla Fondazione Marche Cultura – Social Media Team Marche, su incarico della Regione Marche), <https://www.destinazionemarche.it/braccano-il-paese-dei-murales/> (ultimo accesso 7 Maggio 2020)

15. CALLEGARO, DE ZORDO, OLIVOTTI 1987; CALLEGARO, DE ZORDO, OLIVOTTI 1991.

16. *Cibiana: vacanze tra murales e Museo delle Nuvole sul Monte Rite*, <https://www.dolomiti.it/it/cibiana-di-cadore/> (ultimo accesso 25 agosto 2019); *Murales di Cibiana*, <http://www.infodolomiti.it/dolomiti-da-vedere/musei-allaperto/arte-e-architettura/murales-di-cibiana/7147-l1.html> (ultimo accesso 25 agosto 2019).



Figura 3. Satriano di Lucania (Potenza), murales dedicato alla bottega di Giovanni de Gregorio, <https://medium.com/paesaggi-raccontati/se-questi-muri-potessero-parlare-e-forse-parlano-64b4f518d81f> (ultimo accesso 3 giugno 2020).

Orgosolo è un comune della provincia di Nuoro, a circa 620 metri sul livello del mare. In esso sono presenti oltre 150 murales che attirano curiosi e turisti da tutto il mondo<sup>17</sup>.

Il progetto si avviò per caso quando nel 1969 fu realizzato, dal collettivo anarchico Dioniso, il primo dipinto murario. A distanza di pochi anni, nel 1975, per celebrare la Resistenza e la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, un insegnante coinvolse i suoi alunni della scuola media per realizzarne altri. Col tempo al progetto aderirono diversi artisti e gruppi locali, fra i quali l'orgolese Buesca, che contribuirono ad accrescere il numero delle opere<sup>18</sup> (fig. 6).

Le cinque sperimentazioni citate, pur interessando realtà molto diverse e distanti fra loro, hanno nel tempo raccolto un buon gradimento<sup>19</sup>, non si può dire tuttavia, che tali iniziative da sole abbiano influito sui processi di spopolamento in atto.

17. *Orgosolo e i suoi murales*, <http://www.visitarelasardegna.com/Orgosolo-ITA.htm> (ultimo accesso 25 agosto 2019).

18. *Orgosolo, i Murales che raccontano*, in «dailygreen.it», 24 Aprile 2016, <https://www.dailygreen.it/orgosolo-i-murales-che-raccontano/> (ultimo accesso 7 Maggio 2020).

19. Oltre che i numerosi articoli dedicati a queste iniziative da importanti testate giornalistiche quali «La Repubblica» e il «Corriere della Sera», può essere utile citare, nei cinque casi, il gradimento elevato espresso dai visitatori sulla piattaforma Tripadvisor.



Figura 4. Braccano di Matelica (Macerata), murales, <https://usalavaligia.com/2019/09/09/braccano-il-paese-dei-murales/> (ultimo accesso 10 giugno 2020)

Basandosi sulla semplice analisi dell'andamento della popolazione secondo l'Istat a partire dagli anni in cui tali iniziative di *Street Art* vengono promosse, se si esclude Cibiana di Cadore, dove la popolazione risulta dimezzata a causa del generale abbandono delle aree montane bellunesi<sup>20</sup>, si assiste in generale a una leggera contrazione degli abitanti o a aumenti, anche consistenti, come nel caso di Dozza, dove i residenti sono più che raddoppiati passando da 2.789 del 1961 ai 6.588 del 2018<sup>21</sup>.

20. Lo spopolamento è ascrivibile a una generale emigrazione dalle aree montane perché prive di servizi e difficilmente collegate. A Cibiana di Cadore il fenomeno è stato incrementato anche dalla fine delle attività legata allo sfruttamento delle miniere di ferro ed alla produzione di chiavi.

FORZIN, *Spopolamento nel Bellunese: i residenti se ne vanno e le imprese chiudono*, in «Corriere delle Alpi», 16/05/2018, <https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2018/05/16/news/i-residenti-se-ne-vanno-e-le-imprese-chiudono-1.16842178> (ultimo accesso 15 maggio 2020); *Cibiana di Cadore, un paese da scoprire*, in «Portale Regione Veneto» [http://myportal.regione.veneto.it/opencms/cmsinternaente.act?dir=/opencms/opencms/CMVB/CibianadiCadore/Vivere/Cenni\\_Storici/](http://myportal.regione.veneto.it/opencms/cmsinternaente.act?dir=/opencms/opencms/CMVB/CibianadiCadore/Vivere/Cenni_Storici/) (ultimo accesso 15 maggio 2020).

21. *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni ISTAT 1961, 1971, 1981, 1991; Censimento Popolazione Residente ISTAT 2018.*



Figura 5. Cibiana di Cadore (Belluno), murales, <https://archimatica.net/2020/06/04/2020-6-il-paese-dei-murales/> (ultimo accesso 15 giugno 2020).



Figura 6. Orgosolo (Nuoro), murales (Credits: CC BY-NC-SA), <https://www.sardegnaturismo.it/it/la-voce-silenziosa-dei-murales-di-orgosolo> (ultimo accesso 13 giugno 2020).

Naturalmente si è consapevoli che il dato demografico da solo sia poco indicativo, dal momento che per comprenderlo realmente andrebbero valutati tutti gli accadimenti locali che sono intercorsi nei periodi analizzati. Tuttavia, in generale, non risultano dati evidenti sul possibile contributo delle iniziative di *Street Art* al contrasto allo spopolamento. In tal senso è significativo il fatto che, nei cinque casi esaminati, l'attività artistica non si accompagna a investimenti consistenti in strutture ricettive a scopo turistico<sup>22</sup>. Ancora, dalla piattaforma *Tripadvisor* apprendiamo che il gradimento delle opere visitate, molto alto nel caso di Orgosolo e Dozza, ma piuttosto contenuto nei rimanenti casi, sembra provenire da un turismo "mordi e fuggi" più che da visitatori residenziali; con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di ricadute economiche. Nel caso di Dozza si legge «Oltre a quello però non c'è null'altro intorno» e, ancora, «è talmente piccolo, che una mattinata a Dozza basta a conoscerla».

Quattro utenti a Satriano e otto a Braccano invece indicano in circa un'ora il tempo della loro visita: «merita una visita se si è di passaggio, partirci apposta forse no».

A Cibiana, sette utenti evidenziano la brevità della visita, esprimendo anche rammarico con frasi tipo «non merita una sosta per più di mezz'oretta» o «si sconsiglia una gita solo per vedere questi murales».

Anche a Orgosolo ventisette visitatori indicano in un'ora o mezza giornata la loro permanenza: «Turismo scatta e fuggi», commenta un visitatore. Questo vivere in modo fugace i luoghi riduce naturalmente i benefici per le attività commerciali e ricettive locali.

Commenti come «Abbiamo visitato questa zona durante un'escursione con un gruppo delle nostre vacanze», oppure «non sapevamo dei murales», o «ha un potenziale incredibile, dovrebbe essere conosciuto a livello mondiale, e invece...», sono emblematici.

È poi altrettanto utile segnalare che nelle descrizioni delle strutture ricettive, in noti motori di ricerca come *Booking* o *AirBnb*, la presenza dei murales è raramente segnalata; il che significa che non viene utilizzata come motivo di attrazione per il visitatore. D'altra parte la mancata conoscenza dei luoghi influenza senz'altro il numero dei visitatori come si evince dal tono dei commenti: «per puro caso sono capitato nel pomeriggio», si legge in relazione a Dozza, «scoperto da pochissimo questo Borgo tramite Instagram, e dire che l'abbiamo a due passi da casa nostra!»

22. Consultando i popolari motori di ricerca per *B&B*, hotel e appartamenti *Booking* e *Airbnb*, purtroppo non emerge un quadro incoraggiante. A Dozza infatti tra *Airbnb* e *Booking* troviamo solo tredici strutture, cinque a Satriano di Lucania, diciassette a Cibiana di Cadore, venti a Orgosolo e addirittura nessuna a Braccano. Il dato è ancor più sconcertante se si analizzano nel dettaglio le strutture, visto che si tratta per lo più di camere, appartamenti o al massimo *B&B*, e vi sia un solo albergo a Dozza.

*Il ruolo dell'arte nei piccoli centri: il punto di vista del visitatore*

Vi sono poi dei casi in cui la *Street Art*, unita ad altre iniziative, come il riuso a fini culturali e ricreativi del patrimonio architettonico abbandonato, diventa invece un importante elemento di traino per il turismo locale.

Il riferimento, in particolare, è progetto denominato *Farm Cultural Park* realizzato a Favara, in provincia di Agrigento<sup>23</sup>. Il progetto ha trasformato l'edilizia del centro storico, abbandonata e in forte stato di degrado, in suggestive spazi per mostre e altri eventi culturali (fig. 7). Elemento unificante del progetto sono i sette cortili su cui tali edifici si affacciano, che sono caratterizzati da opere artistiche<sup>24</sup> e nella stagione estiva sono animati da performance artistiche, concerti e punti vendita per oggetti artigianali e prodotti tipici locali. Analizzando la popolazione residente si registra un consistente aumento dall'adozione del progetto secondo un trend che non trova riscontro nei comuni vicini<sup>25</sup>. L'impatto positivo che il progetto ha avuto sull'intero territorio è tuttavia dimostrato dai dati relativi ai visitatori e alle attività ricettive sorte dopo la realizzazione del progetto<sup>26</sup>.

Una differenza sostanziale con i casi precedentemente analizzati sta però nel fatto che la maggior parte di queste strutture citino il *Farm Cultural Park* nelle loro descrizioni. Sempre dalla qualità del gradimento da parte dei visitatori emerge l'interesse per le numerose iniziative culturali che vengono realizzate nel *Farm Cultural Park*, per la capacità di creare relazioni, per la «convivialità» e per la possibilità di «scambi relazionali in grado di fermare il tempo e suscitare delle meravigliose emozioni». Un altro aspetto esaltato nelle recensioni pubblicate sulle piattaforme digitali è la

23. <http://www.farm-culturalpark.com/> (ultimo accesso 25 agosto 2018); *Attività culturali non stop*, <http://www.farm-culturalpark.com/index.php/tre-dirimpenti-anni-di-attivita-culturali/> (ultimo accesso 25 agosto 2018).

24. Il blog britannico *Purple Travel* pone tali opere al sesto posto tra quelle d'arte moderna più rilevanti nel panorama internazionale.

25. Analizzando i dati ISTAT, a Favara si passa dai 31.098 abitanti del 2001 ai 32.336 del 2017. Nello stesso periodo, escludendo il comune di Comitini (che comunque vede un incremento di solo 19 unità) e il capoluogo Agrigento, negli altri comuni, ovvero Aragona (da 10.065 nel 2001 a 9.397 nel 2019), Castrofilippo (da 3.247 nel 2001 a 2.870 nel 2019), Grotte (da 6.208 nel 2001 a 5.633 nel 2017), Naro (da 8.770 nel 2001 a 7.580 nel 2018) e Racalmuto (da 10.061 nel 2001 a 8.097 nel 2018), si assiste a una forte contrazione degli abitanti.

26. Analizzando le attività ricettive presenti su *Booking* e *Airbnb* si ricava come siano cinquantacinque tra hotel, *B&B* e appartamenti. Di questi tre inoltre risultano essere alberghi. Dunque una presenza di attività ricettive degna di una località turistica.



Figura 7. Favara (Agrigento), Farm Cultural Park (foto L. Lizzio, 2017).

possibilità di consumare piatti locali o di bere qualcosa in compagnia, gustare un aperitivo, degustare ottime pizze o assaporare prodotti enogastronomici locali.

A Favara dunque l'arte diviene lo sfondo per attività culturali diverse e per momenti conviviali in compagnia.

Tale ricchezza di eventi non si rileva in nessuno degli altri casi studio e dalle descrizioni appare evidente la da parte dei turisti il desiderio di trovare altre attività da poter unire alla visita dei murales, oltre naturalmente, agli itinerari eno-gastronomici.

Nel caso di Dozza, ad esempio, alcuni visitatori consigliano su *TripAdvisor* la visita alla Rocca sforzesca; nel caso di Satriano, invece, si suggerisce la visita dei murales nella stagione del caratteristico Carnevale; il museo della Resistenza, le escursioni nei boschi e una visita al monte San Vicino sono le attività consigliate a Braccano, mentre nel caso di Cibiana, si invita a scoprire il museo del ferro e delle chiavi.

Vi è poi il tema dell'accessibilità, ritenuta carente anche nel caso di Favara dove mancano parcheggi, una segnaletica adeguata e accessi facilitati per i diversamente abili, a Satirano e a Orgosolo dove si lamentano la dimensione ristretta delle strade e l'assenza di marciapiedi.

Infine, va rilevata l'assenza di segnaletica oppure, in alcuni casi, la possibilità di documentarsi grazie a guide ben informate, a tour guidati o alla possibilità di reperire mappe tematiche: «Non esiste una guida – scrive un visitatore in relazione a Favara – né cartacea né di altra natura» e un altro si lamenta che «il visitatore è abbandonato a se stesso nella visita, quando invece dovrebbe essere accompagnato nella visita per capire veramente l'idea di fondo e il lavoro fatto». Tale aspetto viene posto anche a Dozza da diversi utenti e un visitatore addirittura commenta «non sono riuscito a capire l'origine e il motivo per cui esistono questi murales», un altro è deluso «che non ci fossero spiegazioni della storia dei murales», mentre un altro apprezzi la presenza nei murales di «targhetta con nome, cognome e nazionalità dell'autore che l'ha creato». A Cibiana è apprezzata la possibilità di trovare le opere seguendo una mappa cartacea e a Orgosolo si apprezzano le audioguide che spiegano i murales e la possibilità di usufruire di un suggestivo tour in “motoape”.

A concludere questa rassegna, seppure parziale perché limitata a un'indagine sulle sole piattaforme web, si segnala come emerga tra i visitatori anche il tema dello stato di conservazione delle opere e dei contesti urbani che le ospitano, dunque del ruolo delle comunità nei processi di valorizzazione dei luoghi. A Satirano un turista sottolinea come il progetto abbia creato una «nuova cura e sensibilità per le facciate, gli arredi urbani, gli spazi pubblici e le piazzette, gli scorsi, il verde, la riscoperta delle tradizioni, delle architetture e della storia», difatti portando benefici all'intera comunità.

A Braccano un utente sottolinea come «i locali hanno seguito la stessa vocazione allestendo le strade come un museo delle tradizioni popolari all'aperto» e un altro rimarca come «la popolazione stessa ha stabilito e stabilisce se e dove realizzare i disegni con un apposito comitato che ne autorizza o meno la realizzazione». Dunque è la comunità locale che gestisce il progetto e lo incoraggia per riceverne vantaggi in termini di bellezza e cura dei luoghi, ma soprattutto per incentivare il turismo.

Un aspetto da non sottovalutare, per aumentare l'apprezzamento dei progetti, è che si deve rendere gradevole il contesto. A Dozza alcuni utenti apprezzano gli abitanti che hanno reso verde il borgo e lo sottolineano con commenti che esaltano le «numerose piante di fiori abbelliscono i davanzali delle finestre», «i balconi fioriti» e i muri con «casette piene di fiori».

I progetti di *Street Art* non sono certo da considerarsi la panacea che risolve l'isolamento, lo spopolamento e l'incuria che vivono molti piccoli centri, tuttavia, a certe condizioni, possono considerarsi una valida opzione per rivitalizzarli contrastando la loro lenta decadenza.

## Bibliografia

ANDERSON 2020 - E. ANDERSON, *Home is where the art is: The top 10 pieces of deep Ellum street art*, in «Dallas Observer», 3 gennaio 2020, <https://www.dallasobserver.com/arts/the-best-street-art-found-in-deep-ellum-11836571> (ultimo accesso 7 Maggio 2020)

CALLEGARO, DE ZORDO, OLIVOTTI 1987 - M. CALLEGARO, G. DE ZORDO, U. OLIVOTTI, *Cibiana di Cadore. Il paese che dipinge la sua storia, primo ciclo 1980-1985 Masariè*, Comitato d'arte, Cibiana 1987.

CALLEGARO, DE ZORDO, OLIVOTTI 1991 - M. CALLEGARO, G. DE ZORDO, U. OLIVOTTI, *Cibiana di Cadore. Il paese che dipinge la sua storia. Secondo ciclo 1985-1990 Cibiana di Sotto*, Comitato d'arte, Cibiana 1991.

CAMERA 2013 - F. CAMERA, *L'arte murale: il caso lucano. La catalogazione dei murali in Basilicata*, in «I Quaderni del Consiglio regionale della Basilicata», 2013, numero monografico, [http://consiglio.basilicata.it/consiglioinforma/files/docs/43/86/18/DOCUMENT\\_FILE\\_438618.pdf](http://consiglio.basilicata.it/consiglioinforma/files/docs/43/86/18/DOCUMENT_FILE_438618.pdf) (ultimo accesso 6 aprile 2020).

GRASSANO 2015 - I. GRASSANO, *Dozza e le altre. Quando la Street art diventa "nobile"*, in «La Repubblica» 18 agosto 2015.

GIARRUSSO 2017 - C. GIARRUSSO, *Così il Farm Cultural Park ha cambiato Favara*, in «La Sicilia.it», 22 Giugno 2017, <http://www.lasicilia.it/news/agrigento/90405/cosi-il-farm-cultural-park-ha-cambiato-favara.html> (ultimo accesso 4 marzo 2018).

PORROVECCHIO 2012 - S. PORROVECCHIO, *La street art che salva le città*, in «La Repubblica online», 19 ottobre 2012, [https://d.repubblica.it/argomenti/2012/10/19/news/graffiti\\_festival\\_ibug-1304749/](https://d.repubblica.it/argomenti/2012/10/19/news/graffiti_festival_ibug-1304749/) (ultimo accesso 6 maggio 2020).

ROSSOMANDO 2003 - A. ROSSOMANDO (a cura di), *Style: Writing from the Underground*, traduzione italiana F. Magnocavallo, Nuovi Equilibri, Viterbo 2003.

*World Population Prospects 2017 - World Population Prospects: The 2017 Revision*, <https://www.un.org/development/desa/publications/world-population-prospects-the-2017-revision.html> (ultimo accesso 18 settembre 2019).